

Ieri ● minima 14°
● massima 22°
Oggi
Il sole sorge alle ore 6.19 e tramonta alle ore 17.33

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Traffico, un'altra giornata no

Complice il diluvio di domenica dal mattino lunghe code bloccati Verano e i lungotevere

Revocato lo sciopero dei bus

Ma le previsioni non sono rosee Ad aggravare la situazione anche i numerosi lavori in corso

L'ingorgo continua

Traffico, ancora una giornata difficile. Code, ingorghi, macchine a passo d'uomo. Complice il nubifragio che, domenica pomeriggio, ha invaso le strade con acqua e rami strappati. Nubifragio che avuto una replica nella notte. Ma ieri mattina i negozi non alimentari erano chiusi, quindi il flusso di macchine ridotto rispetto al solito. Oggi sarà ancora più difficile per lo sciopero dell'Acotral.

che, ogni mattina, alla capitale affluiscono. Code, ingorghi, macchine a passo d'uomo. Un lunedì «quasi nero», soprattutto in alcuni punti della città e in alcune ore. Eppure, di mattina, i negozi non alimentari sono chiusi, quindi il flusso del traffico è normalmente ridotto rispetto agli altri giorni. Ennesima avvisaglia autunnale di un inverno tragico per la circolazione o episodio isolato? E cosa accadrà oggi, quando, dalle 16 alle 20, scenderanno in sciopero gli autisti Acotral aderenti a Cgil, Cisl, Uil?

percorsi di guerra, complici anche le abbondanti piogge della notte. Non bastassero gli acquazzoni, il vento che strappa gli alberi, i cornicioni pericolanti, tratti interi di città, spesso in punti nevralgici, sono messi a soqquadro da lavori in corso. Il record degli scavi, per ora, sembra toccare all'Italgas; ma anche l'Enel e l'Accea fanno la loro parte. E dove ci sono ruspe, strade sconvolte, cumuli di terra, la circolazione inevitabilmente rallenta.

GIULIANO CAPECELATRO
È inaudito, semplicemente inaudito! Da viale Angelico a piazzale delle Scienze ho impiegato quaranta minuti. L'Intoppo maggiore l'ho trovato a ponte Matteotti, di fronte al ministero della Marina, col semaforo che da due giorni è spento. I, dove le macchine che arrivano dal sottovia sfrecciano a tutta velocità. Pezzescò! Basta niente perché ci sia una strage. Per fortuna, in un certo senso, si era formato un ingorgo gigantesco. Ci ho messo venti minuti di orologio ad attraversare il lungotevere. Il giovane assistente universitario ha un diavolo per ca-

pello, che traspare con tutta evidenza dall'uso di un linguaggio non proprio paludato. Se la prende con tutti, dal primo cittadino all'ultimo pizzone, passando per le aziende di trasporto. Vorrebbe capire il perché di tanto caos. «Insomma - dice più o meno - negli altri giorni, quando pure c'è un bel traffico, da casa a qui ci impiego venti minuti al massimo. Di sera, poi, dopo le nove, ci metto sette, otto minuti». Ancora una volta un traffico ai di fuori della norma, che pure è già caotico di suo, ha preso in contropiede gli automobilisti della capitale e i tanti

«Sono uscita di casa, a Bravetta, alle 8 e 45 - racconta Rossella, dipendente comunale - Ho impiegato quaranta minuti per coprire via di Torre Rossa e raggiungere via Gregorio VII. Altra grana a piazza Carpegna, dove c'è un semaforo che non scatta mai, resta per ore sul rosso. Poi ancora traffico, con gli automezzi dell'Amnu a ingombrare le strade. Per farla breve, sono arrivata a San Lorenzo alle dieci e mezza». Eppure i bollettini diramati dalla centrale operativa dei vi-



Auto incolonnate a Montesacro

Signorello sotto i ferri per una sinusite

Un intervento chirurgico d'urgenza ha inchiodato ieri in ospedale il sindaco Nicola Signorello (nella foto), che quindi non potrà essere ascoltato domani dal giudice che avrebbe dovuto interrogarlo come imputato di concorso in falso ideologico per alcune delibere dello scorso anno. L'improvviso ricattarsi di una sinusite mascellare, che lo ha costretto all'intervento, perfettamente riuscito, che lo terrà a letto per una quindicina di giorni.

Rubano la «500» per rivenderla al proprietario ma finiscono in manette

Con la «lat 500» appena rubata hanno pensato di ricattare subito un facile guadagno. Charles Tomlin, 33 anni, e Michele Martino, 28 anni, tutti e due già conosciuti dalla polizia, hanno ricercato il proprietario della piccola utilitaria e gli hanno telefonato: «Se ti vuoi la tua macchina devi darci 300.000 lire». Il professionista romano, rimasto a piedi, ha accettato. Ma aspettando il giorno e l'ora dell'appuntamento ha pensato di avvertire i carabinieri. Così al cinema Royal, oltre al proprietario, si sono appostati due militari così ben camuffati che nessuno poteva riconoscerli. Neanche quando, indossando una divisa da portiere d'albergo, il carabinieri ha fatto scattare le manette ai polsi dei due malviventi.

Allo stadio in bicicletta è meglio

auto per non appesantire il traffico domenicale intorno allo stadio, per ridurre l'inquinamento da piombo.

Arrestati due spacciatori Uno smaccava la droga con un... bacio

Quelli di ieri sono stati due arresti davvero «particolari». Uno spacciava eroina baciando l'acquirente, l'altro rivendeva il metadone che riusciva a prendere al Sat. Il primo, Marco Magliano, 30 anni, residente a Tor Lupara, è arrivato al giardino di Prati Fiscali. Lì grandi baci e abbracci, ma tra un bacio e l'altro il denaro è scivolato in bocca all'acquirente. Gli agenti del IV commissariato l'hanno però arrestato, «inibendogli» così l'ultimo bacio. L'altro, Antonio Santorsiero (nella foto) è andato, come ogni giorno, al Sat di Montesacro, dove si è fatto dare il metadone. Ma non ha ingoiato la fialetta, l'ha spuntata in una bottiglietta e ha tentato di rivenderlo. I poliziotti l'hanno però bloccato mentre stava contrattando il prezzo.



Città (di nuovo) in tilt dopo il nubifragio

Autunno romano, primi acquazzoni. L'elenco dei disastri è sempre lo stesso, da anni ormai. Per la città e per i vigili del fuoco diventano giornate di emergenza. Che Roma è sottoposta ed ha le strade ridotte a enormi pozze di fango, gli scantinati allagati, i cornicioni pericolanti, alberi stradicci e vetrate infrante. Lo dice il centinaio di interventi dei vigili del fuoco fatti ieri. Dopo il pandemonio di domenica - più di mille sono state le chiamate alle sedi dei pompieri - anche la notte tra domenica e lunedì è stata un inferno causato, soprattutto, dall'incuria dei romani che si scordano di tenere liberi i bocchettini delle terrazze. «È stata una rincorsa continua ad arginare l'acqua che si riversava a fiotti nei piani sottostanti e nelle strade - dicono dal comando di via Genova -». Meno lavoro, ma il solito, ieri. Altri alberi si sono abbattuti in mezzo alle strade: i pini a rimetterci le penne sono stati ancora quelli più vecchi e malmessi. Radici e tronchi fradici si sono accacciati costruendo in diverse vie la circolazione. Da quelli più sani si sono staccati invece rami



Strade aperte per lavori

Strade part-time troppi cantieri

Un traffico da giorni neri, amplificato dai lavori di scavo per la posa di cavi e tubature. Tantissimi i cantieri che assediano le strade, soprattutto per i lavori di ammodernamento delle reti di Italgas e Sip. Spesso per la ricopertura degli scavi ci sono tempi lunghissimi. Intanto c'è un ritardo di due anni per l'apertura dei cantieri di via Togliatti, via Newton e per la tangenziale Est.

«Ci sono anche delle novità - spiega ancora l'assessore Quadrana - con il nuovo regolamento per la posa dei cavi sono le stesse ditte che fanno gli scavi ad occuparsi della copertura, mentre prima lo faceva il Comune con grandi ritardi. Abbiamo lavorato anche ad un coordinamento delle aziende per evitare che una buca richiama dalla Sip venga riaperta il giorno dopo dall'Italgas». Il nuovo regolamento per la posa dei cavi è buono - spiega Piero Rossetti, consigliere comunista -, noi abbiamo premuto molto perché fosse approvato. Ma adesso c'è un altro guaio. Il Comune non controlla che i lavori finiti siano subito ricoperti, e in qualche caso i tempi si sono addirittura allungati. Poi il fatto più grave è che quei cantieri che potrebbero aiutare Roma a liberarsi dalla morsa del traffico non sono stati mai aperti. C'è un ritardo di due anni sui lavori per via Palmiro Togliatti, per via Isacco Newton, per la tangenziale est. La delibera per via Palmiro Togliatti è stata approvata solo da poco, alla fine della crisi in Campidoglio.

Ma quanti sono questi interventi nella città? Solo nel centro storico nel mese di ottobre l'Italgas ha già aperto o aprirà cantieri in via Campania, a via Balbo, a piazza Indipendenza, a via Liguria, a piazza delle Cinque Lune, a corso Rinascimento, a piazza Madama. Un'infinità di cantieri della Sip che sta facendo lavori di canalizzazione e normali lavori di posa cavi. Si va da via dei Quabbonari a Campo de Fiori, da via Giulia a via Paola, a via Rasella, via Lombardia, via Quattro Fontane, largo Argentina... e l'elenco potrebbe proseguire a lungo. «Cerchiamo di lavorare in accordo con le circoscrizioni e con le esigenze dei residenti - dicono alla direzione generale - certo non si può nascondere che comunque dei disagi ci sono».

Assalto al bus: «Dateci più corse»

Assalto al 197. La linea dell'Atac è stata bloccata per un'ora ieri mattina da un centinaio di persone (soprattutto donne) in via Camillo Sabatini. Protestano perché la corsa del 197 è stata prolungata per servire anche la nuova zona del Torrione senza aumentare il numero delle vetture. La conseguenza è che sono aumentati i tempi di percorrenza e che gli autobus sono strapienati. Il blocco (solo degli autobus, non del traffico), è andato avanti dalle 7 e mezza alle 8 e mezza, fino ad ottenere un incontro con l'Atac. Prima di altre proteste i manifestanti hanno dato all'azienda otto giorni di tempo per intensificare almeno le corse, anche se l'obiettivo è quello di ottenere un 197 barraio.

Droga Due arresti davanti al «Gioberti»

Due giovani sono stati sorpresi a spacciare hashish davanti all'Istituto tecnico commerciale «Gioberti» a corso Vittorio Emanuele, in pieno centro di Roma. Sono stati arrestati ieri mattina dagli agenti del primo distretto di polizia. I due sono Fabio Valentini di 23 anni e Renato Bizozzi di 23 anni. Sono stati scoperti nell'ambito dei servizi di prevenzione del traffico di stupefacenti istituiti dalla polizia davanti alle scuole della capitale. Nelle loro abitazioni gli agenti, durante una perquisizione, hanno trovato mezzo chilo di hashish, bilancini di precisione e carta stagnola usata per avvolgere le sostanze. Dopo gli arresti operati negli ultimi giorni, continua l'operazione anti droga, mentre molti cittadini chiedono più controlli, specialmente in periferia.

Laurentino Forzano due blocchi sparando

A bordo di una Golf nera hanno risposto con una pioggia di colpi di pistola all'alt limitogio dai carabinieri a un posto di blocco sulla Laurentina. Subito è scattato l'inseguimento ma i tre sono riusciti a dileguarsi dopo aver forzato un secondo posto di blocco ed aver sparato altri 20 colpi. È accaduto nella notte tra domenica e lunedì sulla via Laurentina all'altezza dell'incrocio di Via delle Libellule. La Volkswagen proveniva da Torvalancia a tutta velocità. I carabinieri stanno battendo, con autoradio, unità cinofila ed elicotteri, le zone intorno al Grande raccordo e quelle del Lazio con l'obiettivo di catturare i protagonisti della doppia sparatoria notturna della quale si ignora fino ad ora il movente.

Craxi: «Bloccate quelle nomine»

È sceso in campo anche Bettino Craxi. Uno scritto in cui ricorda ai segretari regionali del Psi che le designazioni devono essere sottoposte a verifica dalla direzione nazionale. Come dire che quelle nove poltrone (tra cui l'Accea, l'Acotral, l'Opera), che la maggioranza guidata da Paris Dell'Unto si era assicurata con un colpo di mano, tornano di nuovo in gioco.

Ora l'ipse dixit del leader è ufficiale, affidato ad uno scritto inequivoco consegnato nelle mani dei segretari regionali del Psi. In maniera perentoria Bettino Craxi fa sapere che le designazioni devono essere sottoposte a verifica dalla direzione nazionale del partito. Uno scritto esplosivo, destinato a riaprire con fragore la questione delle nomine, che nei giorni scorsi aveva provocato una frattura presso-

Dopo le denunce di Marianetti il segretario socialista interviene per avocare alla direzione le decisioni sugli uomini negli enti

Proprio il segretario regionale del Lazio, Piero Polidori, era stato il primo a prendere cappello di fronte al colpo di mano. Nel corso di un concitato direttivo, avuto sentore di quanto stava accadendo, chiedeva un rinvio sulla questione delle nomine, ma finiva per trovarsi (dopo essere stato eletto al congresso da una maggioranza dell'80%) in minoranza. Comprensibile la soddisfazione con cui, ieri, Polidori ha accolto lo scritto di Craxi. E, all'intervento di Craxi, Polidori ha voluto aggiungere, a mo' di corollario, un suo comunicato, che ha un po' il tono di un bollettino di vittoria. Polidori ricorda come Craxi avesse raccomandato di «usare criteri di equilibrio e qualità nelle nomine di Roma e della Regione», informa della lette-

rientrano in gioco e saranno sicuramente al centro di una nuova trattativa tra gli uomini del garofano, in nome di quei principi di «equilibrio e qualità» esplicitamente menzionati da Craxi. In queste ore starà sfregandosi le mani soprattutto Agostino Marianetti, responsabile nazionale dell'organizzazione del partito. All'indomani delle indiscrezioni sull'assegnazione delle poltrone, Marianetti aprì un fuoco di fila a colpi di questione morale. Si appellò al regolamento comunale e assicurò che avrebbe chiesto allo stesso sindaco di impedire che passassero quelle nomine «che calpestano tutti i criteri di competenza, professionalità e trasparenza». Ora che la partita si è riaperta, potrà impegnarsi in prima persona per far trionfare quei crite-

Lo sgombero al Tuscolano «Il Comune ci abbandona e fa solo promesse» Protestano le 84 famiglie

È trascorsa ormai una settimana, ma dall'amministrazione comunale ancora non è arrivato nessun segnale concreto. Così oggi pomeriggio, in coincidenza con i lavori del Consiglio comunale, le 84 famiglie sgomberate alcuni giorni fa dal palazzo di via Marco Celio Rufo, al Tuscolano, dopo che un incendio, forse di origine dolosa, aveva distrutto il supermercato a piano terra, protesteranno in piazza del Campidoglio. Gli amministratori capitolini, infatti, non hanno ancora provveduto ad una loro sistemazione né ad un piano organico di ripristino dei servizi necessari del palazzo. Dopo il violento incendio, mancano acqua, gas, telefono; sono saltati i tubi delle fognature. Due perizie, una dell'Enpam e un'altra della Usl 10, hanno per ora dichiarato inagibile il palazzo. Occorreranno lavori di ristrutturazione che potrebbero durare diversi tempi. Ieri finalmente una delegazione delle 84 famiglie, accompagnate dai consiglieri comunali e circoscrizionali del Pci e di Dp, è riuscita ad incontrare il capo di gabinetto del sindaco, il rappresentante di Signorello si è impegnato a risolvere il problema della sistemazione alloggiativa entro domani. Qualunque sia questa sistemazione, gli stessi inquilini sgomberati sanno che potrebbe non essere breve. Per il momento, con un loro comunicato, chiedono di essere sistemati in roulotte in un'area di circa 1500 metri quadrati tra via Sestio Menas e via di Centocelle, vicino alla scuola media «Carlo Montea». S.D.M.